

CORPUS DOMINI

Processione cittadina allo Zaist

In occasione della solennità del Corpus Domini, nella serata di giovedì 4 giugno si terrà a Cremona la tradizionale celebrazione cittadina presieduta dal vescovo e al termine della quale si terrà la processione eucaristica per le vie della città. L'appuntamento quest'anno sarà presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi, nel quartiere Zaist di Cremona. L'appuntamento è alle 21 nella chiesa parrocchiale per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Antonio Napolioni e concelebrata dai sacerdoti della zona pastorale 3. Tutte le comunità parrocchiali della città sono invitate a partecipare. Dopo le comunioni, per le vie del quartiere si snoderà la processione eucaristica: dietro alla Croce si disporranno i fedeli, seguiti dai religiosi, i ministranti, i sacerdoti concelebranti e il vescovo Napolioni con il Santissimo Sacramento; infine le autorità cittadine con il Gonfalone della città. Al rientro in chiesa parrocchiale il vescovo impartirà la solenne benedizione eucaristica.



Il mensile Riflessi magazine festeggia le 70 edizioni Un'occasione per chiedersi «di che materia siamo fatti»

Con «Materia», il mensile online *Riflessi Magazine* taglia il traguardo delle settanta edizioni. «La cifra tonda – si legge nell'introduzione al numero, disponibile su riflessimag.it da venerdì – suggerisce di tirare una qualche riga. Di solito per fare di conto, noi preferiamo farci domande. Così sulla soglia di questo numero 70 ci siamo chiesti: "Ma noi, di che materia siamo fatti?"». Terra era stato il primo di questi settanta numeri, che hanno scandito il cammino del mensile digitale dell'editrice diocesana *TeleRadio Cremona Cittanova*. Un cammino partito da ciò che quella terra rappresenta, il quotidiano, lo straordinario che si nasconde

tra le pieghe di una società che sfugge sempre più alle semplificazioni, ma che conserva un patrimonio di valori profondo e sempre sorprendente. E oggi? Sette anni dopo quel maggio 2019 quando questo esperimento di comunicazione e di contaminazioni ha fatto il suo esordio, la «materia» di *Riflessi* si è arricchita, mescolata, rinnovata nella continua ricerca di storie da raccontare e di linguaggi da esplorare per una sempre più profonda connessione con «parole, immagini e persone» (per citare il *claim* che da sempre definisce lo stile del *magazine*) che emergono dal tessuto sociale e culturale del territorio. E non solo. «I lettori – scrive ancora il coordinatore reda-

zionale Filippo Gilardi nella stessa introduzione al numero 70 – sono sempre lo specchio di un giornale, sia fatto di carta o di dati binari. Così, mentre *Materia* prendeva forma attraverso le cangianti sinapsi della nostra "redazione diffusa", davanti a quello specchio passavano storie di imprese sportive e racconti di fantascienza (che poi tanto *fanta* non è...), pagelle scolastiche e giardini segreti, mani d'infermiera, opere di ogni arte, pane appena sfornato, canzoni e scene da film... Siamo fatti di tutto questo. E di tutto quello che è passato in sette anni di ricerca e di lavoro. E di quello che stiamo aspettando di incontrare per poterlo raccontare».

Sabato in Cattedrale le ordinazioni presbiterali

Cinque nuovi sacerdoti per la Chiesa cremonese saranno ordinati sabato sera alle 20.30 in Cattedrale. Si tratta dei cinque studenti di Teologia del Seminario di Cremona ordinati diaconi lo scorso 28 settembre. Tre di loro sono cremonesi, due dei quali entrati in Seminario dopo la laurea: don Gabriele Donati, classe 1992, di Pandino; don Massimo Serina, classe 1994, di Rivolta d'Adda; don Alessandro Galluzzi, classe 2000, di Pizzighettone. Gli altri due sono originari del Togo: don Daniel Dossou (1982), nativo della diocesi di Kpalimé, e don Fabrice Sowou (1989), della diocesi di Lomé. La Messa in diretta tv e sui canali web diocesani. Il 7 giugno i sacerdoti novelli celebreranno le Prime Messe nelle rispettive parrocchie.



Da sinistra: Donati, Dossou, Galluzzi, Sowou e Serina

Grazie all'impegno della San Vincenzo serviti oltre 70 pasti caldi e gratuiti ogni giorno negli spazi rinnovati e resi più piacevoli anche grazie alle opere dell'Atelier Ticonzero

Alle cucine benefiche la carità diventa arte



Le Cucine benefiche della San Vincenzo de' Paoli arredate con le opere degli artisti neurodivergenti dell'atelier Ticonzero di Cremona

DI ANNACHIARA PINI

La ristrutturazione della Casa dell'accoglienza di Cremona ha portato al rinnovo anche degli spazi che all'interno della struttura di viale Trento e Trieste sono messi a disposizione della Società San Vincenzo de' Paoli e il cui servizio più conosciuto è certamente quello delle Cucine benefiche. L'ammodernamento degli spazi è servito anche per una riorganizzazione delle funzionalità anche a fronte di un importante aumento degli ospiti. «Con i nostri volontari tutti i giorni, compresi festivi, sette giorni su sette, ospitiamo chiunque abbia bisogno di un pasto caldo e gratuito. Attualmente ospitiamo circa 70/80 persone al giorno», precisa il presidente diocesano della Società San Vincenzo de' Paoli, Massimo Fertonani, mettendo a confronto i numeri di oggi con le 35/40 presenze del recente passato, di fatto dunque raddoppiate. Durante i lavori la San Vincenzo ha scelto di rispondere non solo a esigenze di efficienza e logistica, ma anche con una attenzione alle persone che accedono alla Cucina benefica. «Abbiamo provato a rendere i locali, oltre che più funzionali e più capaci, anche più belli – prosegue l'architetto Fertonani – dotandoli di opere d'arte, perché l'arredamento potesse diventare anche una forma di compagnia». E lo si è voluto fare attraverso un progetto di forte impronta sociale.

Così a dare forma a questa visione è stata l'associazione di promozione sociale Ticonzero, una realtà che opera nel campo della neurodivergenza utilizzando l'arte e il teatro sociale come vere e proprie terapie non farmacologiche. Un lavoro che si apre alla città attraverso collaborazioni culturali di alto profilo.

L'intuizione scaturisce da una convinzione profonda: «Tutti – afferma il presidente della San Vincenzo cremonese – siamo in grado, se lo vogliamo, di essere vicini alle persone più bisognose, ciascuno con le proprie competenze, con le proprie abilità. Questo era un nostro obiettivo e pensiamo di esserci riusciti». Siria Bertorelli, arteterapeuta dell'atelier Ticonzero, illustra la filosofia del gruppo: «Lavoriamo con la psichiatria e con tutte le utenze con fragilità per dimostrare che anche nell'ambito della disabilità e delle neurodivergenze può nascere la bellezza». Per le pareti delle Cucine benefiche sono stati scelti i paesaggi realizzati da Martina e Giuseppe, artisti dell'atelier individuati per la capacità delle loro opere di dialogare con lo spazio, come la raffigurazione di un giardino che accoglie gli ospiti all'entrata degli ambienti della San Vincenzo, che garantiscono anche il servizio dolce e un centro d'ascolto, affiancandosi ai servizi garantiti in via San Francesco d'Assisi, dove si trova il magazzino per la distribuzione dei pacchi alimentari e alcuni spazi abitativi.



La reinterpretazione del patrono

Il percorso artistico di Ticonzero si completa anche in alcuni altri spazi della Casa dell'accoglienza di Cremona, in particolare la mensa e gli uffici della Caritas diocesana, al cui ingresso è stata posta l'opera ispirata alla pala d'altare *Carità di sant'Omobono* del Campi, attraverso la quale gli artisti di Ticonzero in modo collettivo hanno reinterpretato la figura del Patrono. Queste due opere erano nate per il progetto *Other vision*, il percorso creativo promosso dal Museo diocesano di Cremona che ha invitato i ragazzi di Ticonzero a misurarsi con l'iconografia sacra della città.

La tradizione racconta che la borsa di sant'Omobono non si svuotasse mai: ogni moneta donata riappariva per miracolo, permettendo al patrono di non negare aiuto a nessuno. Oggi quel gesto si rinnova nelle strutture della Casa dell'accoglienza, dove la carità si accompagna alla cura per gli altri anche attraverso la bellezza degli spazi. Poter vedere oggi questi quadri stabilmente allestiti in un luogo di servizio quotidiano è un traguardo che va oltre il valore estetico. «Averle allestite in questi nuovi spazi pensati per accogliere è motivo di orgoglio – conclude Siria Bertorelli – non solo per noi che lavoriamo nell'atelier Ticonzero, ma anche per tutte le famiglie dei nostri utenti che vedono che anche nell'ambito della disabilità possono nascere davvero dei progetti belli, di bellezze alternative, nuove».

L'integrazione di queste opere nella Casa dell'accoglienza di Cremona rappresenta un esempio virtuoso di comunicazione e collaborazione. L'atelier Ticonzero, con sguardo e sensibilità capace di tradurre la neurodivergenza in linguaggi nuovi, dialoga con Caritas e San Vincenzo, braccia operative della carità.

L'EVENTO

Porte aperte alla cittadinanza per visitare la Casa dell'accoglienza

A un mese esatto dalla presentazione ufficiale alla città e alla diocesi della «nuova» Casa dell'accoglienza di Cremona, l'opera segno della Caritas diocesana apre le porte a tutti per un nuovo evento con il quale intende valorizzare e far conoscere la riqualificazione dei suoi spazi e delle sue funzioni, rilanciando il suo legame con il territorio. L'appuntamento è per venerdì, a partire dalle 17, all'interno della struttura di via Sant'Antonio del Fuoco 11. Una festa dedicata a bambini, famiglie, collaboratori, volontari e gli stessi beneficiari dei servizi di Caritas.

La vera forza della festa risiederà proprio nel protagonismo attivo dei residenti della Casa, che si faranno promotori di socialità e guide per gli ospiti. Il cortile della Casa dell'accoglienza, infatti, si trasformerà in una piazza d'altri tempi grazie alle attività di Energia ludica, che proporrà i giochi di una volta adatti a tutte le età. In questo contesto, i residenti della Casa scenderanno in campo come veri e propri «mediatori ludici», affiancando i bambini e

i genitori nella scoperta dei giochi, abbattendo ogni barriera attraverso il linguaggio universale del divertimento. Inoltre, gli ospiti della struttura diventeranno narratori attivi dei propri contesti di provenienza, offrendo ai partecipanti un prezioso viaggio culturale che spazierà dall'Asia, al Nord Africa, fino all'Africa sub-sahariana. Il viaggio attorno al mondo proseguirà anche a tavola: dalle ore 19 aprirà il buffet con cibo etnico. A coronare la serata, alle ore 20.30, lo spettacolo di strada curato dalla compagnia L'abile teatro: una performance magica e divertente adatta a grandi e piccoli, capace di unire poesia, comicità e stupore.

Per tutta la durata della festa sarà possibile partecipare a delle visite guidate degli spazi riqualificati. L'evento è promosso in collaborazione con il Comune di Cremona (Settore Politiche Sociali) e sarà l'occasione anche per valorizzare il contributo del bando Pnrr nell'ambito dei finanziamenti dell'Unione Europea – NextGenerationEU, che è stato destinato ad alcuni lavori e progettualità.



Il cortile interno della Casa

Torrazzo con vista voci dai podcast



Michele Ginevra e Giovanni Maffini

Con Happening e Paf la cultura scende in piazza

Cultura come incontro, condivisione, esperienza da vivere insieme nelle piazze della città. È stato questo il cuore della nuova puntata di *Torrazzo con vista*, dedicata agli eventi culturali che animano Cremona e alla capacità della cultura di uscire dagli spazi tradizionali per diventare occasione di relazione e partecipazione collettiva. Ospiti della trasmissione Giovanni Maffini, tra gli organizzatori dell'Happening di Cremona, e Michele Ginevra, responsabile del Centro fumetto Andrea Pazienza, una delle realtà promotrici del Porte aperte festival. Il punto di partenza è stato il significato stesso della parola «piazza», che per Maffini è innanzitutto un luogo umano prima ancora che urbano: «Un popolo, per il piacere di condividere, di stare insieme, di passare del tempo,

si riunisce, si incontra, anche solo per fare festa, per il gusto di ritrovarsi. Anche questa è aggregazione culturale, perché si mette in campo la socialità». Una riflessione che ha riportato al centro il valore dello stare insieme in un tempo in cui le relazioni rischiano di diventare sempre meno centrali. Da qui il collegamento con gli eventi culturali che scelgono proprio la piazza e gli spazi aperti come luogo privilegiato di incontro. Michele Ginevra, partendo dall'esperienza del Porte aperte festival, ha sottolineato quanto sia importante portare la cultura fuori dai tradizionali «contenitori»: «Organizzare incontri con scrittori o artisti, che presentano testi e opere, fa sì che il pubblico possa mettersi in relazione diretta con l'autore, e questo genera cultura, genera interesse, perché si scoprono cose che non si sape-

vano prima, si vengono a conoscere nuovi personaggi, si intessono nuove relazioni». Secondo Ginevra, oggi questa dinamica è resa ancora più forte dalla presenza dei social network. «Oggi è possibile condividere e comunicare informazioni in maniera molto rapida», ha spiegato. Così molte persone arrivano agli eventi già conoscendo gli artisti o gli autori ospiti, avendo letto qualcosa di loro o avendoli seguiti online. E questo cambia anche il modo di vivere l'incontro dal vivo, che diventa approfondimento, confronto, relazione diretta. Nel corso della puntata si è parlato anche della candidatura di Cremona a capitale della cultura 2029. Un tema che per entrambi gli ospiti rappresenta soprattutto un segnale positivo della vitalità della città. Maffini ha insistito sulla «dimensione aggregativa

della cultura, capace di unire anche persone provenienti da tradizioni differenti. La musica è un bell'esempio di linguaggio universale, accessibile a tutti e capace di attraversare culture diverse». Ginevra, invece, ha sottolineato come la candidatura stessa sia già significativa: «Vuol dire che Cremona è una città viva, che possiede caratteristiche tali da poter pensare a una prospettiva di questo tipo». E ha evidenziato un aspetto importante: «Il riconoscimento di capitale della cultura non premia soltanto ciò che una città ha fatto, ma soprattutto ciò che può diventare». Una prospettiva futura, dunque, che rappresenterebbe uno stimolo a proseguire nel percorso già avviato. Nel finale il discorso è tornato ancora una volta sul valore dell'incontro e della trasmissione culturale tra ge-

nerazioni. Maffini ha evidenziato che eventi come l'Happening sono caratterizzati da una forte dimensione intergenerazionale: «Genitori che portano i figli, famiglie che partecipano insieme, tradizioni che passano di mano in mano. Il fatto che un popolo si riunisca dice proprio di questa intergenerationalità ed è attraverso questo passaggio che la cultura continua a vivere». Sulla stessa linea anche Ginevra, che ha ricordato quanto eventi culturali diffusi sul territorio siano fondamentali per mettere in dialogo realtà che la cultura continua a vivere». Sulla stessa linea anche Ginevra, che ha ricordato quanto eventi culturali diffusi sul territorio siano fondamentali per mettere in dialogo realtà che la cultura continua a vivere». Sulla stessa linea anche Ginevra, che ha ricordato quanto eventi culturali diffusi sul territorio siano fondamentali per mettere in dialogo realtà che la cultura continua a vivere».